

Decreto per la «riduzione del danno»
Previsti interventi anche nelle carceri

Tossicodipendenti Aiuto e non galera Contro la droga le «unità di strada»

Distribuzione di siringhe e preservativi, unità mobili di animazione per i casi di overdose. Saranno le «unità di strada» l'arma principale del progetto di «riduzione del danno» da droga che il governo si appresta a varare con un decreto. Se ne è parlato ieri al «Forum permanente per la riduzione del danno delle droghe», che propone anche la legalizzazione di quelle leggere e la spemmenazione della somministrazione controllata di eroina

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Di danni ne ha già fatti fin troppi. Ma ora finalmente si apre una concreta possibilità di cambiare rotta nella lotta alla tossicodipendenza, mettendo di fatto da parte la famosa legge Jervolino-Vassalli quella delle manette ai drogati voluta con tanta veemenza da Bettino Craxi. Allora - era il giugno del '90 - sembra passato un secolo - chiunque sollevasse obiezioni sul merito di quella legge veniva bollato come amico dei narcotrafficanti o poco meno. Ora è lo stesso governo che si appresta a varare un decreto che dovrebbe di fatto modificare in modo sostanziale l'orientamento ufficiale nei confronti del problema.



punizione - carcere e provvedimenti amministrativi - e sulla disintossicazione coatta destinata peraltro nella quasi totalità dei casi al fallimento.

Due in sostanza gli strumenti fondamentali con cui si propone la «riduzione del danno». Da un lato le unità di strada - le prime dovrebbero essere costituite a Verona, Napoli, Modena, Torino, Brescia, Bari, Catanzaro e Cagliari - le otto città in cui sono già iniziati o stanno per essere avviati i corsi di formazione degli operatori - e che provvederanno a distribuire siringhe e preservativi, saranno dotate di unità mobili di riabilitazione in grado di intervenire rapidamente in caso di overdose e cercheranno di convincere i tossicodipendenti che non vogliono smettere di drogarsi a rivolgersi ai centri di assistenza per ottenere il metadone. Dall'altro una serie di interventi nelle carceri - anche qui per distribuire siringhe, preservativi e metadone.

La parola chiave è «riduzione del danno». Da attuare soprattutto attraverso delle «unità di strada» che - secondo il decreto che la ministro degli Affari sociali, Fernanda Conti, si appresta a presentare al Consiglio dei ministri - dovrebbero in un prossimo futuro intervenire «sul campo» in strada appunto, per aiutare i tossicodipendenti, soccorrerli e fornirli di quanto può servire per prevenire i rischi di diffusione di infezioni gravissime come l'Aids e l'epatite. Un modo per entrare in contatto con chi - la maggioranza - i consumatori di droghe pesanti in trattamento sono al 70 per cento in tutta Italia su un totale stimato di alcune centinaia di migliaia - per i motivi più diversi non può o non vuole avvicinarsi a ospedali, centri di assistenza e comunità terapeutiche. E che proprio per questo sono i soggetti più a rischio.

Scopo dichiarato del decreto - spiega il direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Lazio Carlo Penucci responsabile di uno dei gruppi di esperti che lavorano al programma droga degli Affari sociali - è «limitare gli effetti individuali e collettivi di comportamenti che non si modificano». In altre parole «consentire ai tossicodipendenti di vivere fino a quando non decidono di uscire dalla droga e dunque migliorare la loro qualità di vita». Concetti che lo stesso Penucci aveva espresso, nel giugno dello scorso anno, alla conferenza nazionale sulla droga promossa dal governo a Palermo dai cui risultati ha in pratica prescelto le mosse del decreto in via di definizione in questi giorni. Un completo ribaltamento insomma della «filosofia» della legge Jervolino-Vassalli, tutta centrata sulla

Del decreto si è parlato ieri alla prima riunione del «Forum permanente per la riduzione del danno delle droghe» creato a Roma da parlamentari del Pds e dei verdi responsabili di comunità ed esperti e coordinato dalla senatrice della Quercia Grazia Zuffa. Tra i principali obiettivi del Forum - che denuncia anche la «gravità della sostanziale inapplicabilità delle norme per la scarcerazione dei malati di Aids» - c'è un'effettiva attuazione dei risultati del referendum dello scorso anno e l'avvio di una riforma legislativa che porti alla legalizzazione delle droghe leggere. Tutte proposte che nei prossimi giorni saranno sottoposte alle forze politiche che partecipano alla coalizione progressista alle quali il Forum chiede di impegnarsi a tradurle in concreti atti legislativi nel corso della prossima legislatura. E tra le altre ipotesi che ribattono completamente la fallimentare logica proibizionista della legge attualmente in vigore - la diffusione di macchine scambiasiringhe (ne cedono gratuitamente una nuova in cambio di una usata) e l'avvio - ne parla il responsabile della Lila Vittorio Agnoletto - di «una spemmenazione per la somministrazione controllata di eroina» partendo dall'esperienza della Svizzera. Un tema di cui si discute proprio in questi giorni anche al Parlamento europeo.



Un atteggiamento assorto di Giovanni Paolo II

Andrea Neri / Z/Agf

«La famiglia, base della società» Il Papa: «Il lavoro delle madri va retribuito»

Con una «Lettera alle famiglie», presentata ieri alla stampa, Giovanni Paolo II ha detto che sull'istituto familiare è in atto uno scontro «tra la civiltà dell'amore e l'anti-civiltà». Il Papa ha ribadito le sue posizioni antiabortiste, anticontraccettive, antomosessuali. Una novità: il lavoro della madre che educa i figli è «una grande fatica che non teme confronti con altri professioni». E che dunque va retribuito al pari di altri lavori.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il Papa pubblicando ieri la sua «Lettera alle famiglie» - quasi un'enciclica per la sua ampiezza e l'approccio teologico - ha riproposto con molta forza la sua visione cattolica su questo istituto investito da una crisi di cambiamento con il proposito di confrontarsi con un mondo sempre più secolarizzato senza il timore di andare controcorrente. Anzi, non si nasconde il rischio che «la Chiesa possa perdere in popolarità» e che una parte degli stessi credenti «possano allontanarsi da essa» tanto che non manca chi «consiglia cedimenti».

Tutte proposte che nei prossimi giorni saranno sottoposte alle forze politiche che partecipano alla coalizione progressista alle quali il Forum chiede di impegnarsi a tradurle in concreti atti legislativi nel corso della prossima legislatura. E tra le altre ipotesi che ribattono completamente la fallimentare logica proibizionista della legge attualmente in vigore - la diffusione di macchine scambiasiringhe (ne cedono gratuitamente una nuova in cambio di una usata) e l'avvio - ne parla il responsabile della Lila Vittorio Agnoletto - di «una spemmenazione per la somministrazione controllata di eroina» partendo dall'esperienza della Svizzera. Un tema di cui si discute proprio in questi giorni anche al Parlamento europeo.

cerchi in ogni modo di presentare come «regolari» ed attraenti situazioni che di fatto sono irregolari. Ne consegue che per questa via viene «ottenuta la coscienza morale» donde la necessità - sostiene Giovanni Paolo II - di riaffermare «i fondamenti ed il significato del matrimonio e della famiglia» ed il discorso a questo punto diventa etico, sociale e politico.

E, nell'esporre un vero e proprio programma per la battaglia che la Chiesa intende sostenere nel 1994 l'anno dedicato alla famiglia dalle Nazioni Unite, Giovanni Paolo II sostiene che «la famiglia è «soggetto più di ogni altra istituzione» sociale e lo è più della nazione dello Stato più della società e delle organizzazioni internazionali». E poiché «il matrimonio è alla base dell'istituzione familiare e consiste nel patto in cui l'uomo e la donna «stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione dei figli» ne consegue che «solo tale unione può essere riconosciuta e confermata dalla società». Ciò vuol dire che «non lo possono altri unioni interpersonali» con chiaro riferimento non solo alle unioni consensuali tra uomo e donna ma ancora di più a quelle degli omosessuali ai quali aveva già contestato il diritto di unirsi in matrimonio e di adottare dei figli.



Monsignor Elio Sgreccia

M. Capodanno/Ansa

E per la «pillola del giorno dopo» arriva la scomunica della Chiesa

La «scomunica» della Chiesa cattolica per chi procura l'aborto vale pure per chi usa la «pillola del giorno dopo» se questa ottiene un effetto abortivo. Lo sostiene il teologo Gino Concetti su L'Osservatore Romano polemizzando con la notizia di fonte londinese secondo la quale alle ragazze minorenni potrebbe ben presto venir consentito di acquistare la pillola, senza il consenso dei genitori e senza prescrizione medica, nelle drogherie, nei supermercati, nelle discoteche, presso i benzinai notturni. L'aspetto grave di questa proposta, secondo l'organo vaticano, è che la «pillola del giorno dopo si assume a rapporto avvenuto» e, quindi, «ha lo scopo di rendere impossibile l'attaccamento dell'ovulo eventualmente fecondato nell'utero». E sulla stessa linea si è collocato anche mons. Sgreccia, il quale ha condannato l'uso della pillola anche quando questa ha scopi terapeutici. Ciò vuol dire che la Chiesa chiude ogni dialogo su questo tema.

allorché domenica scorsa aveva polemizzato con il Parlamento europeo per aver dato «approvazione giuridica» della pratica omosessuale.

L'unica novità contenuta nella «Lettera alle famiglie» è là dove il Papa afferma per la prima volta in modo chiaro che «la maternità con tut-

to quello che essa comporta di fatiche deve ottenere un riconoscimento anche economico almeno pari a quello degli altri lavori affrontati per mantenere la famiglia in una fase così delicata della sua esistenza». Anzi, sottolinea - «la fatica della donna che - dopo aver dato alla luce un fi-

glio lo nutre, lo cura e si occupa della sua educazione «specialmente nei primi anni» è così grande da non temere il confronto con nessun lavoro professionale. Ciò va chiaramente affermato non meno di come va rivendicato ogni altro diritto connesso col lavoro». È nel quadro di questa riflessione il Papa si «afferma sulla «disoccupazione che costituisce ai nostri giorni una delle più serie minacce alla vita familiare e preoccupa giustamente tutte le società». Essa rappresenta «una sfida per la politica dei singoli Stati ed un oggetto di attenta riflessione per la dottrina sociale della Chiesa». Di qui l'urgenza di «provvedere con coraggiose soluzioni che sappiano guardare anche oltre i confini nazionali alle tante famiglie per le quali la mancanza di lavoro si traduce in una situazione di drammatica miseria».

Nell'illustrare in una affollata conferenza stampa ai giornalisti la «Lettera» del Papa il card. Alfonso López Trujillo e mons. Elio Sgreccia rispettivamente presidente e segretario del Pontificio Consiglio per la famiglia, si sono particolarmente soffermati sul passaggio in cui si dice che «le due dimensioni dell'unione coniugale, quella unitiva e quella procreativa non possono essere separate artificialmente senza intaccare la verità intima dell'atto coniugale stesso». Ed a proposito degli omosessuali il card. Trujillo ha affermato che «una cosa è accompagnare «seguire con spirito cristiano difendere l'omosessuale» e il senso di comprensione «altra cosa è dire che l'unione omosessuale è un diritto protetto e difeso a livello di una «situazione». Così come è «inaccettabile la proposta delle adozioni perché i bambini hanno un grande bisogno di equilibrio che essi possono ricevere solo vivendo con un uomo ed una donna» occorre evitare ai bambini «altre violenze».

Farmaci, ospedale spreca 100 milioni

ROMA Un ospedale delle Marche, a dimensione regionale, quello di Torrette ha comprato farmaci per una scorta di 22 anni quando la loro scadenza massima è di 5. Lo spreco si calcola in oltre 100 milioni di lire. L'episodio che è stato denunciato dai revisori dei conti e dal tribunale del malato è stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale nel corso di una conferenza stampa congiunta del movimento federativo democratico (tribunale del malato) e della federfarma che hanno illustrato una indagine sulla distribuzione di medicine e di presidi medico-chirurgici da parte delle Usl. L'indagine condotta dai rfd ha evidenziato che i farmaci e i presidi che

le usi acquistano per farne uso diretto con i pazienti sono conservati «in locali non idonei» in «scatoloni poggiati sul pavimento». I cittadini per ottenerli «devono fare numerosi passaggi dal medico alla Usl al centro di distribuzione aperto poche ore la settimana, o in caso di scorte esaurite in farmacia come estremo rimedio».

Il ministero della Sanità dietro decisione della Cuf ha emanato un decreto con il quale stabilisce che i farmaci della fascia h per patologie gravi come l'emofilia, l'Aids, la disintossicazione dalla droga potranno essere venduti in farmacia e distribuiti nelle strutture pubbliche fino a settembre.

Potenza, uccide il padre perché gli nega una sigaretta

POTENZA L'agricoltore Vincenzo Nolè di 59 anni è stato ucciso sul viale di Bella (Potenza) dal figlio Carmine di 28 anni affetto da disturbi mentali al quale la sera precedente aveva negato una sigaretta e che lo ha colpito con un coltello alla gola mentre era a letto quasi certamente addormentato.

Il giovane - che più volte è stato sottoposto in passato a trattamenti sanitari - sia obbligato a volentieri è tuttora in cura da un psichiatra ed è stato arrestato in mattinata dai carabinieri per omicidio volontario. Il delitto è avvenuto nell'abitazione di Vincenzo Nolè in contrada «Valle dell'Oro» nelle campagne di Bella

dopo che l'uomo aveva negato una sigaretta al figlio ritenendo sulla base delle indicazioni dei medici il fumo in contrasto con le cure alle quali era sottoposto in questo periodo il giovane. Secondo la ricostruzione dei carabinieri l'uomo - che da qualche giorno cercava di limitare l'uso di sigarette da parte del giovane a non più di qualcuna al giorno - avrebbe tentato di reagire ma sarebbe stato colpito dal figlio per due volte al collo con il coltello.

Da qualche tempo - da quanto si è saputo a Bella - per seguire meglio il figlio nelle sue cure Vincenzo Nolè aveva lasciato il lavoro di muratore e si era dedicato alla gestione di un'azienda agricola nelle campagne di

contrada «Valle dell'Oro» insieme alla moglie Angiolina Sileo di 54 anni. L'uomo - che oltre a Carmine aveva una figlia - la quale è sposata e non vive a Bella - si era rivolto in passato a molti specialisti a Potenza e in altre città italiane per tentare di curare il figlio che ogni tanto per brevi periodi era stato ricoverato in ospedali e case di cura.

Il 16 marzo 1986 Carmine Nolè aveva tentato di suicidarsi impiccandosi nei pressi della sua abitazione in quella circostanza era stato salvato dalla madre che resasi conto di quello che stava avvenendo con una falce era riuscita a tagliare la corda che il giovane si era passato intorno al collo.

COMUNE DI MONTESPERTOLI

Comune di Montespertoli - Piazza Popolo 1 - 50025 Montespertoli - telef. 0571/657171 intende procedere a licitazione privata per l'appalto dei lavori sottoelencati:
- Metanizzazione e sostituzione rete idrica nella frazione di Ortignano con esecuzione di tutte le opere e forniture di tutte le provviste occorrenti compresa l'esecuzione degli allacciamenti domiciliari idrici e del gas.
Importo a base d'asta L. 1.400.000 finanziato L. 716.330.000 con mutuo della Cassa di Risparmio di Prato L. 683.670.000 con mezzi di Bilancio dell'Azienda Consorziale acqua e Gas di Prato. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui alla Legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. a) ammettendo offerte in ribasso e in aumento ed applicando nel primo caso le procedure valutative di cui ai commi 14 e 15 dell'art. 5 della Legge 2/2/73 n. 14 e per converso nel secondo caso seguendo le procedure di cui al 3° comma dell'art. 1 della Legge 3/7/70 n. 504 e successive modificazioni circa il limite massimo di aumento.
Le domande di partecipazione dovranno essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'impresa con firma autentica e dovranno pervenire al protocollo dell'Ente - Piazza Popolo 1 entro il 12/3/94.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione (art. 7 ultimo comma L. 17/2/87 n. 80).

IL SINDACO (Mauro Marconcini)